

Aspettando la decisione del Consiglio di Stato nella polemica interviene l'Unione dei consumatori

Il medico: «Un accorgimento che può salvare la vita» Lo psicologo: «All'inizio è comprensibile il rifiuto»



Per gli automobilisti nessun pericolo di multe

Santuz: «La legge non si tocca ma chi ha già le cinture le usi»

Santuz non demorde, mentre anche l'Unione consumatori entra nella polemica fra il Tar e il ministro dei Trasporti sulle cinture di sicurezza («Il Tar tratta gli italiani da imbecilli»). La salomonica decisione del Consiglio di Stato metterà il punto alla vicenda. Intanto un traumatologo e uno psicologo spiegano perché gli italiani devono, anche se non vorrebbero, allacciare le cinture.

LILIANA ROSI

ROMA. Cinture subito o a ottobre: l'ultima parola spetta al Consiglio di Stato presso il quale il ministro dei Trasporti ha fatto ricorso contro la sentenza del Tar. Intanto hanno tacitato i tamburi di guerra dei due contendenti anche se Santuz non ha perso l'occasione per ribadire che la legge non si tocca. «Ritengo di sottolineare - ha detto inoltre il ministro - l'opportunità che ognuno utilizzi comunque tutti i dispositivi di ciascuna vettura destinati ad accrescere la sicurezza di chi viaggia; e le cinture sono certamente uno degli elementi che possono concorrere ad alzare quei livelli di sicurezza».

solo entra nella sfera delle inviolabili libertà personali anticipando effettivamente le disposizioni di una legge, ma sta determinando una corsa insensata e generalizzata alle cinture di sicurezza, concentrando la domanda degli utenti con un prevedibile effetto al rialzo dei prezzi e le inevitabili speculazioni. In realtà molti sostengono l'opportunità di indossare le cinture anche in assenza di una sanzione. Particolarmente scomodanti suonano le parole del professor Alessio Pace, traumatologo all'Aurelia Hospital di Roma. «La cintura associata al poggiatesta evita, in caso di urto, la frattura della scatola cranica o fratture cervicali (il colpo di frusta)», spiega il professore - che hanno come possibile conseguenza la paralisi di tutti e quattro gli arti, un danno permanente con pesantissimi costi sociali ed economici. Le cinture evitano anche a chi guida di sbattere il torace contro lo sterzo (fratture sternali), le fratture delle costole e il pneumotorace (aria fra i polmoni e la pleura)».

Dieci motivi per allacciarle

Al di là delle polemiche sui tempi della legge che impone l'uso delle cinture di sicurezza, c'è un fatto reale che riguarda gran parte degli automobilisti italiani. Una sorta di resistenza psicologica ad indossare le cinture. Vediamo una per una le obiezioni più comuni. **1. La mette solo in autostrada.** È dimostrato che il maggior numero di incidenti avviene a velocità urbana e nei centri cittadini. Un urto a 50 Km/h è come cadere dal terzo piano. **2. Basta tenerci al volante.** Un adulto di 70 Kg in un'urto a 50 Km/h possiede un'energia cinetica tale da sviluppare una forza pari a circa 2.500 Kg. Anche per Maciste sarebbe dura! **3. Ho paura di rimanere intrappolato in caso di incendio o di caduta in acqua.** Questi casi sono rarissimi. Chi riesce ad aprire una portiera in un urto di sicurezza, può uscire. Inoltre, la vettura prende fuoco o cade in acqua in seguito ad un urto. L'automobilista che indossa la cintura rimane lucido e può far fronte alla situazione. **4. La cintura può provocare lesioni.** È vero, ma se la cintura provoca la rottura di qualche costola, senza la cintura le conseguenze sono ben più drammatiche. **5. Se sono inclinato o ho il pascemaker?** In entrambi i casi i medici consigliano caldamente l'uso della cintura. **6. In alcuni casi la cintura può essere causa di maggiore danno fisico.** È vero, ma la per-

centuale è di uno su 10.000. Cosa vogliamo fare, salvare una persona ed ammazzarne 9.999? **7. La signora dice che si stroppia la camicetta o la pelliccia.** Anche solo seguendo un criterio estetico, meglio la camicetta che la faccetta. **8. Se le cinture non bloccano al momento giusto?** Le cinture omologate dai principali centri omologatori incaricati dai governi della Comunità europea devono essere studiate e prodotte seguendo severissimi regolamenti e subiscono accuratissimi controlli di qualità. Non dimentichiamo però che la cintura funziona a dovere solo se è correttamente montata. **9. E se le cinture non bloccano al momento giusto?** Certamente la cintura di sicurezza deve essere montata con il poggiatesta per evitare che il capo, dopo essersi spostato in avanti, faccia un brusco rimbalzo indietro. Ma sia chiaro che comunque la cintura non peggiora la situazione. La cintura protegge sempre, con il poggiatesta protegge meglio. **10. L'obbligatorietà dell'uso è anticostituzionale perché è un limite alla libertà personale.** È forse vero che ognuno può fare quello che vuole della propria vita, ma chi indossa la cintura in caso di incidente può, rimanendo lucido, diminuire la conseguenza dopo il primo urto cercando di controllare la vettura. Ma soprattutto se uno è libero di fraccassarsi la testa non ha però il diritto di far pagare a tutti noi la sua degenza ospedaliera, i giorni di mutua e tutti gli altri gravosissimi costi sociali. □ L.R.

COMITATO BIR ZEIT KUFLA
Matite italiane per la Palestina
Portfolio 35/50
كوفية
Mostra edizione numerata del 5 al 12 marzo
Sala Consiliare de Comune di Novate Milanese
organizzata da donne per la solidarietà internazionale con il contributo dell'amministrazione Comunale COOP Lombarda "La Benefica", "Circolo sempre avanti" "ANBI"
ALTAI / BROLLI / CREPAX / ELFO / GHIGLIANO / GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA / MATTIOTTI / MUÑOZ / PALUMBO / PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA / SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA
Testo di STEFANO BENNI
Edizioni L'ALFABETO URBANO / CUEN
Informazioni 081/632728-635767

Istituto Nazionale di formazione politica
«MARIO ALICATA»
Reggio Emilia, telefoni (0522) 23323-23658
La direzione dell'Istituto rende noto il programma di attività di formazione per i prossimi mesi rivolto ai dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa, circoli territoriali (Fgci))
3-15 aprile
Corso nazionale sulle scelte qualificanti del XVII Congresso
17-22 aprile
Corso femminile
2-6 maggio
Seminario nazionale Fgci sui temi dell'informazione e della comunicazione politica
10-12, 17-19, 24-26, 31 maggio-2 giugno
Corsi brevi in preparazione delle elezioni europee
3-29 luglio
Corso nazionale per dirigenti circoli Fgci
Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto ai numeri (0522) 23323 / 23658

Il primo impianto europeo a Porto Torres Come pulire le navi cisterna senza inquinare il mare

Come pulire le navi senza sporcare il mare: l'Enimont ha presentato ieri alla stampa il nuovo impianto di riciclaggio delle acque di lavaggio delle cisterne che scaricano prodotti chimici a Porto Torres. Invece di inquinare o di bruciare gli scarti, si recuperano prodotti che vengono riutilizzati nello stabilimento. Altri quattro impianti di questo genere progettati o in costruzione.

DAL NOSTRO INVIATO IRO ISBILI

PORTO TORRES. Dall'inizio dell'anno funziona, presso lo stabilimento chimico Enimont di Porto Torres, un impianto per il lavaggio delle navi cisterna che elimina il pericolo di inquinamento del mare. Pure essendo a tecnologia abbastanza semplice, è il primo in Europa di questo genere. L'impianto si basa infatti sul principio del recupero e del riutilizzo nel medesimo stabilimento dei prodotti chimici contenuti nelle acque di lavaggio delle cisterne. Un altro impianto simile a questo

esiste ad Amburgo, dove però i prodotti chimici risultanti dal trattamento delle acque vengono inceneriti. Ogni anno attraccano a Porto Torres 860 navi, 600 delle quali adibite al trasporto chimico: di queste più di 400 hanno bisogno di essere lavate ad ogni viaggio perché sono utilizzate per materie chimiche fra loro incompatibili. Da qualche anno esiste una normativa anche in Italia che vieta operazioni di lavaggio in mare per le navi e tuttavia non ci sono ancora in-

Proposta del ministero Ambiente A caccia, ma solo dove decide la Regione

Caccia sì, caccia no, caccia dove e quando. Nel dibattito interviene, ora, il ministero dell'Ambiente presentando un suo disegno di legge organico che capovolgere il vecchio principio che l'attività venatoria è consentita ovunque non sia espressamente vietata, e stabilisce, invece, che essa è permessa solo nelle aree scelte dalle Regioni e che non dovranno superare il 65% della Regione stessa.

ROMA. Il ministero dell'Ambiente interviene nella questione caccia e sulla tutela della fauna con un suo disegno di legge. Il progetto capovolge il principio secondo cui la caccia è consentita ovunque non sia espressamente vietata. D'ora in poi, per il ministero dell'Ambiente, la caccia è permessa solo nelle aree che verranno scelte dalle Regioni che non dovranno superare il 65 per cento del territorio della Regione stessa. Il disegno di legge affida alle Regioni il compito di determinare i comprensori, cioè i territori dove è permessa l'attività venatoria, all'interno del

quale il numero dei cacciatori ammessi è limitato in funzione dell'estensione del territorio e della fauna esistente. Sono stabilite regole più rigorose per la determinazione delle specie cacciabili. Si propone che l'annata venatoria inizi il 31 ottobre e finisca non oltre il 31 gennaio con non più di 3-4 giornate di caccia per ogni settimana. Naturalmente è tutelato il diritto dei proprietari di fondi agricoli di non consentire la caccia nei propri terreni. Il disegno di legge del ministero dell'Ambiente prevede, per la gestione della nuova disciplina, la formazione, presso le Regioni, di comitati consultivi cui partecipano le associazioni venatorie, naturalistiche e rappresentanze degli agricoltori. Inoltre, dice il progetto, è vietata qualunque modalità di caccia diversa dal fucile a canna liscia o rigata e comunque a non più di due colpi. In particolare è vietata quindi la caccia con lacci, vischio, trappole, e reti. Quanto alle sanzioni è previsto un sistema di pene più severe, mentre viene rafforzata l'attività di vigilanza. La nota del ministero dell'Ambiente avverte che il disegno di legge approntato non si contrappone alle iniziative referendarie, ma corrisponde all'ovvia responsabilità del governo di fornire una risposta riformatrice attraverso la disciplina di una materia da troppo tempo carente rispetto ai principi comunitari e non adeguata rispetto alle esigenze di tutela della fauna selvatica e dell'ambiente.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12
Ore 8.00 Telespettacolo: i film che vedremo in tv; 8.30 Il fatto della settimana: la legge contro la violenza sessuale. Intervista a Livio Turco; 9.00 Ressegna stampa; 9.30 Approfondimenti; 10.00 La settimana; 10.00 Vi piace la tv-verità? Fgci diretto con gli esecutori. In studio Antonio Zito e Teresa De Santis; 11.00 Da Bologna il discorso conclusivo di Alessandro Natta al congresso provinciale del Pci.
PRENOTAZIONI IN TELE: Torino 104; Genova 88.58/94.250; La Spezia 87.800/108.200; Milano 81; Novara 81.350; Cuneo 87.700/87.750/95.700; Lanzo 87.800; Padova 107.750; Ravenna 88.850; Reggio Emilia 96.200/97.000; Imola 103.350/107; Modena 84.900; Bologna 87.800/94.500; Parma 88; Piacenza 108.900; Livorno 108.900; Arezzo 88.800; Grosseto 107.900; Firenze 98.800/108.700; Massa Carrara 102.850; Perugia 102.700/88.900/93.700; Terni 107.800; Ancona 108.200; Ascoli 82.350/86.800; Macerata 108.500; Pesaro 81.100; Roma 84.900; 87/105.850; Rieti 81.800; Pescara 108.900; Chieti 108.200; L'Aquila 88.400; Viterbo 88.500; Napoli 88; Salerno 108.800/102.850; Foggia 84.500; Lecce 108.500; Bari 87.800; Taranto 108.7; Lodi 108.950; Pavia 108.850; Mantova 88.800/87.050; Verona 102.200; Inverigo 88.200; Trento 103.00; Bolzano 103.250; Salsomaggiore 108.900.
TELEFONI 06/8791412 - 06/8798839

NEL PCI
La riunione del Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 7 marzo alle ore 17.30.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALQUINA alla seduta di giovedì 7 marzo a partire dalle ore 9.30.
La Direzione del Pci è convocata per lunedì 6 marzo e si riunirà a partire dalle ore 9.30.
Il Pci verso il XVIII Congresso. Iniziativa: D. Peillica, Melbourne.
Manifestazioni: N. Canetti, Collegrò (To); V. Magni, Polenza; A. Margheri, Genova; M. Mastini, Modena; C. Morgia, Catania; D. Novelli, Catania; U. Vatera, Siena; V. Pollastrelli, Orvieto; L. Violante, Moncalieri (To).

Anonimi a Ravenna. Khomeinisti?
«Dante ha offeso l'Islam Faremo saltare la tomba»
Rushdie è in buona compagnia. Il sommo poeta, Dante Alighieri in persona, è ancora più infedele di lui, perché ha precipitato Maometto nella nona bolgia dell'Inferno, tra gli scismatici, condannati a pene raccapriccianti. Lo hanno deciso i «Guardiani della rivoluzione» che, se il sindaco di Ravenna non rinnegherà Dante, faranno saltare la tomba del «falso poeta» e «cane infedele». Ma sentiamo la storia.
ANDREA GUERMANDI
RAVENNA. A Ravenna c'è preoccupazione. Al sindaco comunista Mauro Dragoni e ad un quotidiano locale sono arrivate due lettere identiche dei «Guardiani della rivoluzione», con cui «giurano di vendicare Maometto perché Dante lo ha messo tra i pessimi dannati». I seguaci del Profeta giurano che faranno saltare la tomba di Dante a Ravenna se il sindaco non chiederà perdono a tutto l'Islam, rinnegando l'Alighieri perché «molto ignorante e settario». Sabato scorso, in un'lectura Dante alla biblioteca classense, il professore francese Claude Perrus, parlando dell'identità dei dannati, ha citato il canto 28, verso 31 dell'Inferno in cui si trova un Maometto col corpo lacerato perché «seminatore di scisma». «Rotto

Indagine dell'Ispes sui maghi Mercato dell'occulto Affare da 1000 miliardi
ROMA. Dal «magico» di casa, quello preindustriale, che «segna» con l'olio e fa passare il mal di testa, a quello rampante e organizzato, più tecnologico e rapinoso. Tipologie, tariffe, caratteristiche dei «signori dell'occulto» e del «mercato del diavolo» compaiono in una ricerca dell'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali) diretta da Cecilia Gatto Strocchi, docente di antropologia. Restano, invece, fuori dal campo d'indagine altri protagonisti di una fiorente industria della superstizione, i preti che fanno l'esorcismo di massa - da cui, per la verità, la Chiesa ha di recente preso le distanze (è il caso del vescovo nero, monsignor Milingo, che non caccia più i demoni all'hotel Ergile). Esotericismi, occultismi, caserecci e «professionisti», in tutto i maghi d'Italia sono 11.700, stando alle stime delle associazioni di categoria ed hanno un reddito medio di 75 milioni annui. Un giro da 900 miliardi. Se si calcolano poi i 6.000 «paranoteptisti» - quelli che «guariscono» distribuendo la loro forza vitale, il prana, con le mani - si arriva a un reddito complessivo di 1.300 miliardi. «Ecco. Proprio come pensavo. Le carte dicono che lei è

è uscito il nuovo numero di marxismo oggi
con articoli di: **Bonino Borgonovo, Andrea Catone, Gian Mario Cazzaniga, Severino Galante, Ruggero Giacomini, Fabio Giovannini, Mauro Grassi, Giancarlo Lannuti, Fabio Minazzi, Luigi Pestalozza, Costanzo Preve, Marco Rizzo, Jacopo Tomasi, Guido Valabrega**
Nelle principali librerie / per abbonamento: annuo L. 20.000 sul c.c. postale n. 55494207 via Alberto Da Giussano 15, 20145 Milano

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse